

valentina della vedova

QUASI COME  
*Paradiso*



2021 Copyright © Valentina Della Vedova

Tutti i diritti riservati.

I personaggi e gli eventi descritti in questo libro sono fittizi. Alcuni nomi, anche se ispirati a persone reali, sono stati utilizzati in un contesto totalmente creativo e romanzato. Qualsiasi somiglianza a persone, viventi o defunte, è puramente casuale e assolutamente non intenzionale.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o immagazzinata in un sistema di reperimento dati o trasmessa in qualsiasi forma o tramite alcun procedimento elettronico, meccanico, tramite fotocopie, registrazioni e altri sistemi, senza previa autorizzazione scritta dell'autore.

Cover design by: Serena Aureli

Cover picture: <https://it.freepik.com/foto/affari>”Affari foto creata da wirestock - it.freepik.com; Cloud Photo by Kenrick Mills on Unsplash

Library of Congress Control Number: 2018675309

Printed in the United States of America

ISBN:

[www.valentinadellavedova.it](http://www.valentinadellavedova.it)

## INDICE

Introduzione .....	7
1. Organizzazione del fantastico viaggio negli Stati Uniti .....	9
2. In volo verso San Diego .....	17
3. California - San Diego .....	31
4. PB Pacific Beach .....	47
5. La Jolla .....	69
6. Balboa Park .....	85
7. Coronado Island .....	93
8. Los Angeles .....	103
9. Gita fuori porta .....	121
10. Back to San Diego, per poche ore... ..	203
11. Las Vegas, dove tutto può succedere .....	217
12. Grand Canyon .....	267
Postfazione .....	297
Ringraziamenti .....	301



*Ai miei nonni,  
persone meravigliose:  
hanno avuto vite avventurose, dure, di sacrifici,  
ma hanno sempre creduto nei loro sogni  
e questo è quello che mi hanno tramandato.  
Lavorare sodo, crederci sempre, seguire i propri sogni  
ed avere fiducia che tutto nel futuro andrà bene.*



## INTRODUZIONE

### **Buon viaggio nel viaggio**

Un viaggio nel viaggio per scoprire un nuovo lato di te o magari semplicemente ri-scoprire chi sei veramente, grazie ai tuoi più cari amici, in un percorso alla scoperta di nuovi affascinanti luoghi e città elettrizzanti. Affrontare finalmente i demoni che ti bloccano, che ti tengono ancorato al tuo passato, che ti fanno paura...

È iniziando il viaggio alla conquista di te stesso che potrai svelare un vero tesoro, spetta soltanto a te riconoscere quale.

*Valentina Della Vedova*





## 1.

### **Organizzazione del fantastico viaggio negli Stati Uniti**

Stavo sognando l'oceano a occhi aperti, le foche e i leoni marini che dormono a pochi metri dalla spiaggia fine. La Jolla Cove, pochi chilometri a nord di San Diego. Il posto dove avrei voluto essere quando la porta del mio ufficio si spalancò di colpo e mostrò il volto felice di mio padre. "Bene Vanessa, lo so, non dirmi nulla, è stato un periodo molto pesante per te, ma lascia che ti dica che hai fatto un gran bel lavoro per la pubblicità dei cosmetici per le over '40, hai fatto sentire ogni donna una regina di seduzione, il cliente è molto soddisfatto e lo sono anche io, complimenti!" Io cercavo ancora di riprendermi dal viaggio troppo veloce dall'oceano alla scrivania.

"Tesoro, stavo pensando che quest'anno potresti prenderti un mese di vacanza, ricordo bene che lo scorso anno non hai fatto le ferie, mi ricordo sempre tutto."

"Lo so, lo so, ti ricordi sempre tutto. Grazie papà, in effetti ho decisamente bisogno di prendermi un po' di tempo per ricaricare le batterie. Sognavo di fare un viaggio negli Stati Uniti, sai, una parte del mio cuore l'ho lasciata lì quando sono stata in California per approfondire l'inglese."

"Lo so Vanessa. Ultimamente non fai altro che pensare a quel periodo della tua vita." commentò mio padre con un tono leggermente infastidito. "Scusami, ogni tanto sono un po' pesante, me lo dicono tutti. Questa volta però non sarei sola, sicuramente verranno Momo e Jon, te li ricordi? Momo è uno dei miei migliori amici nonché hair stylist, e Jon è il suo compagno. Anche loro hanno bisogno di staccare, è stato un anno tosto, Jon poi, con quella causa internazionale che è durata mesi, è distrutto. A San Diego c'è Mika, una delle mie insegnanti, che poi è diventata mia amica, siamo rimaste in contatto, ci porterebbe in giro." spiegai.

“Ottimo. Sono molto felice per te, beh, allora appena hai organizzato il viaggio nel dettaglio fammi sapere se hai bisogno di qualunque cosa, anche un aiutino economico, davvero, non farti problemi, voglio dire, se non ce la fai, ok tesoro?” si raccomandò mio padre sempre molto generoso.

“Ok papà. Grazie, ma abbiamo un budget, i miei amici non vogliono spendere troppo, spero di farcela da sola, tranquillo.”

“Allora resterò a disposizione per eventuali extra, ora scappo che ho un appuntamento con tua madre per andare a cena fuori, se ritardo sono finito.” Mi salutò con un bacio sulla guancia e corse via dall’ufficio.

“E vai! Non vedo l’ora di trovarmi con Momo, più tardi, devo assolutamente convincerlo a partire con me per gli States, a volte è così indolente, spero veramente di riuscire a convincerlo a partire insieme a me per questa fantastica vacanza negli States, ah devo scrivere a Mika, speriamo che sia libera, avere qualcuno del luogo che ci porta in giro sarebbe magnifico.”

Ero veramente felice, mi sentivo volare al solo pensiero di tornare in California: il sole, l’oceano e tanti ricordi da rinfrescare.

“Ciao Mika buon pomeriggio come stai? Ti aggioro sulle news. Mio padre mi ha concesso un mese di ferie, finalmente posso organizzare il ritorno in California. Ci saranno sicuramente due amici, Momo e Jon, vedrai ti piaceranno tantissimo. Momo è un hair stylist, ci conosciamo da sette anni, battuta sempre pronta, riesce a farmi ridere fino al mal di pancia.

Jon invece è più tranquillo, riservato, serio, praticamente l’opposto di Momo. È un avvocato molto bravo, ama viaggiare e appena ho proposto questa idea gli si sono illuminati gli occhi e aveva il sorriso stampato di chi si vede già con gli occhiali da sole, i sandali e un Margarita. Sembra un po’ “inquadrato”, ma noi sappiamo come prenderlo per tirare fuori il suo lato più “trasgressivo”. Ho pensato di partire all’inizio di agosto e tenere San Diego come punto di appoggio, avrei modo di ritornare in una delle città che mi ha fatto vivere momenti indimenticabili oltre ad avermi dato la possibilità di conoscerti. L’intero viaggio dovrebbe durare al massimo un mese o poco più.”

Caspita, sono già le 17.30 devo sbrigarmi se voglio parlare con Momo in salone, aspetta, devo scrivere ancora a Mika.

“Voglio assolutamente

“Voglio assolutamente tornare a Vegas, merita! Le sue luci in mezzo al deserto, i casinò, e poi direi senz’altro di allungarci al Grand Canyon, Momo e Jon non possono perdere lo spettacolo. E poi cos’altro? Ah, ovviamente per evitare di tornare più stanchi di quando siamo partiti, vorremmo fare anche un po’ di vacanza stile beach, sun, cocktail, sto ancora pensando dove poter andare senza perdere troppo tempo in giro per aeroporti. A proposito di voli, ho deciso che ripartiremo per l’Italia da NYC, così l’ultimo saluto agli States lo darò da una città che, non so come, mi ha fatto sentire a casa.

Mika. Sei un’organizzatrice nata, hai visitato più di cinquanta stati in tutto il mondo, volevo chiederti se puoi darmi una mano ad organizzare tutto, lo sai sono una frana, ma non voglio toglierti molto tempo. Siamo abbastanza in anticipo, ma voglio fare le cose con calma. Ti ringrazio di cuore e aspetto tue!

Big hug! Vanessa.”

Posai il cellulare e pensai a sfoderare tutte le mie doti di persuasione per convincere Momo a partire; Jon lo potevo praticamente considerare già in aereo con la cintura allacciata ed in attesa di sentire il rombo dei motori pronti per il decollo.

“Ciao tesoro come stai?” mi salutò Momo appena entrai in salone.

“Bene grazie Momino. Ciao, ragazzi come va?”

“Non va bene per niente, Vanessa, da quando gli hai messo in testa questa idea del viaggio, ci sta stressando.”. Mi confessò tra il serio e il faceto Francesco.

“Gli abbiamo anche detto che ci siamo noi in salone e che andrà tutto bene, come se lui fosse qui.” aggiunse Marco.”Allora?“ chiesi rivolgendomi a Momo “Sei pronto a partire? Ragazzi ve lo rubo per dieci minuti, andiamo al bar a fare due chiacchiere.”

“Va bene Vanessa, a dopo.” risposero quasi all’unisono Francesco e Marco.

Ci sedemmo al tavolino preferito di Momo, quello vicino alla vetrina, per vedere il passaggio e sperando così di metterlo ancora più a suo agio.

“Allora, ho delle notizie molto positive da raccontarti: per prima cosa la presentazione di oggi è andata benissimo, e cosa ancora più importante, ho contattato la mia insegnante di San Diego, Mika, le ho chiesto di darci una mano con l’organizzazione e le ho dato qualche indicazione.”

“Tesoro, sono molto felice sia andato bene l’appuntamento, ti sei dedicata anima e corpo in questo progetto, spero tuo papà abbia apprezzato.”

“Sì certo tesoro, ma non farmi sudare sette camicie, Momo ti prego, Jon mi ha già dato l’ok, i tuoi carissimi soci ti sostituiranno benissimo, manchi solo tu, dimmi di sì.” Misi le mani giunte a mo’ di preghiera e lo supplicai di accettare. Momo è l’unico uomo a cui farei un gesto simile.

“Tesoro, non so. Lo sai, ho paura di volare e un viaggio così lungo, non so, davvero, sono in ansia, aiuto.” Inizii ad alzare la voce fino a raggiungere i suoi soliti acuti di agitazione senza un reale motivo.

“Momo ora calmati e piantala di urlare, per piacere, chiudi per un secondo gli occhi e pensa ad uno steward, alto, moro, come quelli che piacciono a te, che ti servirà da bere talmente tanto alcol che non ti renderai neanche conto di volare, te lo garantisco: il tuo benessere in aereo è compito mio, ci riempiamo di film, di cibo, dormiamo, puoi portarti un bel libro, vedrai sarà stupendo!” spiegai, sfoderando tutto il mio *savoir faire*.

“Allora, beh tesoro, allo steward ci posso pensare benissimo anche da solo, e se mi garantisci anche il bere, allora non posso rifiutare, verrò anche io!” urlò Momo preso dall’eccitazione.

“Grazie tesoro, sapevo che avresti ceduto.” risposi abbracciandolo “Ed ora pensiamo ad un look nuovo per la mia testa visto che tra un mese e mezzo partiremo per la California. Poi una di queste sere ci vediamo a cena e pensiamo a tutto quello che potremmo visitare, ti va?”

“Va bene tesoro, organizziamo venerdì sera una bella cenetta, così c’è anche Jon. Per quanto riguarda il tuo look per quest’estate, voglio vederti flirtare con tutti gli uomini carini che incontreremo, quindi credo che tu sei e resterai, indovina? Bionda, e, viaggio permettendo, liscia.” mi rispose Momo con tono da dittatore.

“Non avevo dubbi, ci ho provato per vedere se, preso da questa momentanea eccitazione, avresti risposto diversamente. Se non trovo un uomo in questo viaggio però, torno castana o mora, intesi?” risposi.

Dopo una stretta di mano molto convincente, Momo espresse la sua filosofia su di me. Dovrei essere un po’ più bionda dentro, e un po’ meno seria fuori, soprattutto sul discorso uomini e gli approcci iniziali. Ma sono una frana, e lo sappiamo tutti.

“Amore non so più in che lingua dirtelo ormai, il biondo aiuta a rendere il tuo viso meno serio, ma se non viene supportato anche da un modo di essere, allora è un’impresa non facile conoscere qualcuno, concordi

con me?” Precisò da buon amico che spera, ormai da anni, che io possa finalmente trovare un ragazzo che mi piaccia davvero.

“Ok tesoro, ti do la mia parola d’onore che in questo viaggio non sarò più, o non troppo, la solita seria, noiosa, altezzosa, snob, antipatica e chi più ne ha più ne metta, sarò divertente e serena, anche con un bel maschietto interessato.” confermai. “È uno dei film che vedremo sull’aereo?” Scherzò Momo, “Tesoro, io proprio non capisco perché, da un lato sei così sicura e forte per quello che riguarda la vita, il lavoro e altre cose, ma quando si parla di te e di un uomo sei un disastro, se poi l’uomo ti piace, diventi un’altra persona addirittura. Non sorridi più, ti chiudi nella timidezza più estrema, ti rendi antipatica. Grazie al cielo almeno hai smesso di lanciare saette e razzi con gli occhi a qualsiasi maschietto inizi a guardarti.” Momo è sempre stato molto bravo nel ricordare ogni mio più piccolo difetto e a propormelo ogni volta che ne aveva l’occasione.

“Dai Momo, non sono venuta per farmi fare la radiografia, sono migliorata, ho imparato ad essere più rilassata.” risposi, leggermente infastidita. Dopo aver finito il caffè accompagnai Momo in negozio e diedi la buona notizia a Francesco e Marco: “Ragazzi, indovinate? Momo ha detto sì! Me lo porto in America.”

I ragazzi mi abbracciarono, erano felicissimi che avesse accettato la mia proposta e sotto sotto, erano contenti pure di toglierselo dai piedi per un po’.

Le parole che avevo appena sentito da Momo mi avevano lasciato un po’ di amaro in bocca, volevo solo festeggiare e pensare a outfit e scarpe da portare dietro, avrei voluto urlare di felicità ed invece pensai al perché, quali erano le motivazioni profonde per cui mi trasformavo in una persona che tutto sommato non ero, ogni volta che un uomo mi piaceva. Forse non ritenevo di essere abbastanza intelligente, attraente, bella, da poter avere al mio fianco una persona bella, intelligente ed attraente? Aveva forse ragione Momo? Mi facevo così tanti problemi, rischivo di perdere occasioni di conoscere persone interessanti? Chissà quante volte invece, qualche ragazzo che si era preso una cotta per me poi finiva che non si avvicinava per i miei segnali sbagliati. Decisi che la mia insicurezza me la sarei portata appresso in questo viaggio, come le scarpe e il profumo, per lavorarci su, per prendere concretamente in mano la mia vita e migliorare tutte le cose che non mi permettevano di essere felice. Non fu la

prima volta che lo dicevo, quante volte mi ero ripromessa di cambiare? Dieci? Venti? Andava bene per un po' e poi ci ricadevo, era come se ci fosse qualcosa nel passato che non mi permetteva di prendere totalmente consapevolezza di me stessa.”

Nelle settimane successive, grazie all'aiuto di Mika, decidemmo e prenotammo gli alberghi, le macchine a noleggio e gli aerei per i voli interni. Il nostro viaggio sarebbe partito da San Diego, dove avremmo soggiornato alcuni giorni, avremmo poi proseguito la nostra avventura alla volta di Las Vegas, Grand Canyon, Miami e lo avremmo concluso nella città che non dorme mai, la meravigliosa New York City.

La sera prima della partenza, dopo aver sistemato le ultime pratiche lavorative, aver spuntato tutte le voci della lista delle cose da portare, riempii la vasca e mi immerse, sorseggiando un bicchiere di vino, la mia mente iniziò a viaggiare.

“Sei troppo esigente Vanessa, devi essere un po' più sciolta nel primo approccio, non te lo devi mica sposare, puoi anche berci qualcosa assieme, flirtare un po' e vedere come vanno le cose.” queste erano le parole che la maggior parte dei miei amici mi ripeteva ormai da tempo e che mi ero stufata di sentire anche perché erano, purtroppo, la verità.

“Forse hanno ragione loro. Lo so, sono esigente, ma lo sono perché so di dare tutta me stessa in qualsiasi tipo di rapporto, in famiglia, nelle amicizie e non sempre questo è stato apprezzato anzi, molti mi hanno usata e nel momento del bisogno sono scappati e non si sono fatti più vedere ed io ci sono rimasta malissimo. Così ne ho approfittato per fare un po' di pulizia, cancellando certe persone dalla lista degli amici, conoscendone altre e consolidando l'amicizia con persone che, anche se lontane, dimostrano sempre di volermi un gran bene,” pensai, “Ma con gli uomini? Con loro io non riesco proprio a fare dei passi avanti, non riesco a migliorare. Beh, ora non lancio più saette dagli occhi se uno mi guarda, direi che lo potrei considerare come un miglioramento. O no?”

Ogni volta che un uomo da cui sono attratta mi guarda, si avvicina, io penso di non meritarlo, di non essere abbastanza bella, intelligente, sensuale, mi comporto come se non mi piacesse, sono totalmente chiusa, non rido, smetto anche di fare battute per paura di non piacergli. Mi trasformo in quella che non sono. Non riesco a vedermi come una bella donna, intelligente, divertente. Quello che odio di me stessa è che sto male, profondamente male, quando vedo come gli uomini guardano

alcune mie amiche e come invece si comportano con me. Io soffro, e la cosa più singolare è che le mie amiche mi dicono che dovrei iniziare a guardarmi meglio, perché sono bella quanto loro, ma non credo di esserlo, ed è solo questo che fa la differenza.”

“Desidero cambiare, sono stanca di stare così male, di sentirmi insignificante, di non essere me stessa soprattutto con chi vorrei essere me stessa, non capisco cosa ci sia che non va in me.” Bevi l’ultimo sorso di vino ed uscii dalla vasca.

Per me questo non era soltanto un viaggio in America con i miei più cari amici, era il viaggio in cui avrei cercato di essere più tranquilla, più aperta a nuove conoscenze e più donna forse, avrei provato ad essere più consapevole delle mie qualità per apparire una ragazza normale che flirta con un uomo che le si avvicina e che le fa dei complimenti senza andare in panico.

“Bene, allora partiamo positivi, pensiero positivo porta risultato positivo e persone positive.” sussurrai.





## 2.

### **In volo verso San Diego**

Il suono della sveglia a quell'ora del mattino fu tragico, anche se era la sveglia per la partenza di un viaggio.

“Ma che ore sono?” pensai, mentre cercavo con tutte le mie forze di svegliarmi e capire dove mi trovavo. “Già le sei? Devo uscire dal letto. Ora o mai più, un salto e oplà, in piedi senza troppa fatica. Ora una doccia veloce per uscire definitivamente dal coma e una bella colazione è quello di cui il mio corpo ha bisogno.

Il taxi arriva alle 6.30, Momo non sarà sicuramente puntuale conoscendolo, e in mezz'ora sarò in aeroporto.”

Diedi un'ultima controllata alle cose più importanti nella borsetta: documenti, biglietti, soldi, nel bagaglio a mano non avevo nulla che potessero contestarmi ai controlli, solo qualche trucco e crema nella confezione da 100 ml consentita.

“Bene, direi che c'è tutto.”

In quel preciso istante squillò il citofono e l'autista mi confermò che potevo scendere. “Buongiorno.” dissi sorridendo “Grazie per l'aiuto, mi sa che sono al limite come peso.”

“Buongiorno signorina, bella giornata oggi, dove andiamo così presto?” mi chiese sorridendo.

“In aeroporto, grazie. Si parte per le vacanze.” risposi mentre salivo in macchina.

“Allora sarà proprio una bella giornata.” rispose lui sospirando, “Beata lei.”

“Già, non vedo l'ora.” risposi, mentre mi rilassavo sul sedile del taxi per farmi un riposino prima di raggiungere l'aeroporto, con gli occhi chiusi stavo facendo un breve riepilogo di quanto deciso la sera precedente, ma un messaggio di Mika mi spinse a prendere il cellulare. Mi avvisava

che sarebbe venuta a prenderci lei all'aeroporto e ci avrebbe portato in albergo dove saremmo crollati distrutti per il jet lag. Ti adoro, le risposi. Lei mi disse che aveva organizzato una grande serata: ci avrebbe portati prima a cena in un ristorante messicano nella parte più vecchia di San Diego, dove sorgeva il primo nucleo di case che poi non avrebbero più smesso di crescere e ingrandirsi fino a diventare la metropoli che è ora. Mika disse che lì fanno un margarita fantastico e poi, per bruciare le calorie in eccesso, serata in un club a downtown a ballare fino a che il nostro corpo ce lo avrebbe permesso.

“Questo programma lo comunicherò agli altri solo una volta giunti a destinazione, troppe emozioni, Momo non resisterebbe.” sussurrai sorridendo. Avevamo un viaggio di molte ore davanti a noi e con la paura di volare di Momo, meglio affrontare un problema alla volta.

“Signorina, siamo arrivati. La aiuto con i bagagli.” mi avvisò il tassista mentre accostava al marciapiede vicino alle partenze.

“Sì, grazie mille, molto gentile, quanto le devo?” chiesi.

“Per lei sono 22€” rispose sorridendomi.

“Grazie, tenga il resto per un caffè.” risposi.

“Grazie signorina e buon viaggio.” rispose risalendo nel taxi.

“Grazie e buon lavoro a lei.”

Erano le 7.05, mi spostai un po' per vedere se i ragazzi fossero già arrivati. Non li vedevo, provai a dare un colpo di telefono a Momo sul cellulare, speravo che fossero quasi arrivati anche loro, non avevo molta voglia di aspettare “Ciao tesoro dove siete? Io sono appena arrivata.” dissi mantenendo la calma “Ah ok, tra dieci minuti siete qui? Perfetto vi aspetto dentro, mi siedo al bar all'ingresso. A dopo.” risposi avviandomi verso la porta scorrevole.

Avevo appena preso un caffè quando la voce squillante di Momo mi arrivò forte e chiara. “Tesoro,ciao!”, Momo aveva le braccia in alto affinché lo potessi individuare tra le altre persone che stavano entrando in quel momento.

“Ciao Momo, Ciao Jon, come va? Dormito bene? Vi vedo in ottima forma, sarà che siamo in vacanza e quindi i nostri volti sono molto più rilassati.” commentai. “Abbiamo dormito entrambi molto bene, pensavo di passare una notte in bianco, considerando la paura che ho di volare, invece ho dormito come un sasso.” rispose Momo sereno. “Fatto colazione a casa?” chiesi “Volete prendere un caffè o andiamo a vedere

se possiamo fare prima il check in, così lasciamo le valigie e iniziamo a gironzolare un po'? I negozi aprono verso le 9.00, dopo il controllo per accedere al gate pensavo di prendere qualche giornale, che dite?". Momo, che per l'occasione si era preparato, considerando che, a differenza di me, ha sempre il radar acceso per captare qualche bel maschietto con cui divertirsi, con fare da lord inglese accettò la mia proposta di imbarcare prima le valigie e poi dedicarci a tutto il resto. "Tesoro, sei un'organizzatrice nata, direi che hai avuto un'ottima idea, lasciamo giù le valigie che pesano e poi facciamo un giretto a vedere se c'è qualche bel maschietto per te. Lo sai cosa dovrai fare in questa vacanza, vero?" mi chiese sorridendo.

Io feci finta di non capire e fischiando mi avviai verso l'imbarco. "No tesoro, è inutile che fischi e fai finta di non capire, ti farò un corso accelerato e molto intenso su come flirtare, rimorchiare, avvicinare, eccetera, eccetera." rispose lui insistente. "Ok sei gentile, direi di avviarci verso il banco della American Airlines" dissi per tagliare corto. Jon che dal canto suo è abituato a Momo, visto che stanno insieme da 8 anni, dopo aver alzato gli occhi al cielo mi fece l'occhiolino ed un lungo sospiro di comprensione.

Fortunatamente gli sportelli avevano appena aperto così ne approfittammo per imbarcare le valigie e prenotare i posti in classe premium anche per il secondo volo.

"Senza quella valigia pesante sto molto meglio, per fortuna ho tolto un po' di cose pensando allo shopping che faremo sicuramente in America, altrimenti al ritorno avrei pagato 200 dollari di sovrappeso." affermai. "Che dite? Andiamo al Gate? Lì di solito ci sono anche dei bei negozietti." chiese Jon con la sua voce profonda e calma. "Momo, Jon, avete il 'salsicciotto' da gonfiare e da mettere dietro al collo per la cervicale? Se non lo avete vi invito a comprarne uno, altrimenti rischiate di scendere dall'aereo con il collo e la schiena distrutti." suggerii.

"Ecco cosa ci siamo dimenticati di comprare, lo sapevo, sentivo che c'era qualcosa che dovevo ancora fare, ma non ricordavo cosa. Grazie Vanessa, ci hai salvato il viaggio!" confermò Jon.

"Prego figurati, guarda laggiù c'è un negozio che vende borse da viaggio dovrebbero avere sicuramente anche questo articolo, andiamo a vedere." proposi.

"Momo vieni con noi?" chiesi.

“Sì tesoro anche perché ho già visto un gran bel figliuolo che ti stava pure guardando mentre parlavi con Jon, e per favore se ci avviciniamo, sorridi. Va bene tesoro?” mi ordinò.

Momo è uno dei miei migliori amici maschi e essendo gay, ha la sensibilità per capire indifferentemente uomini e donne. Mi vuole molto bene e ha cercato negli anni di farmi trovare un uomo ed ogni qualvolta si presenta l'occasione di farmi esercitare, lui la coglie al volo.

“Va bene ma, non siamo neanche partiti e già inizi?” risposi un po' infastidita e leggermente nel panico perché non avevo ancora individuato il ragazzo.

“Tesoro, lo sai che lo faccio solo per il tuo bene, per il bene della tua vita sessuale.” rispose ridendo. Gli diedi una piccola sberletta sul braccio. “Ehi, mi hai fatto male con questa sberla, mi volevi staccare un braccio?” rispose con vocina isterica. Fu una di quelle occasioni in cui è più femmina di me, lo sfiorai con la mano e subito saltò su, manco gli avessi rotto un braccio.

“Scusami, è che ogni volta che mi dici che un bel ragazzo mi ha guardato o mi sta fissando mi viene l'ansia, ho dovuto scaricarla per poter sorridere a quel gran bel ragazzo. Mamma mia è proprio il genere che piace a me, alto, sul metro e novanta, un bel corpo atletico, moro, carnagione scura, due spalle da urlo e vestito molto bene, da tempo libero ma comunque ricercato e della serie ‘prendimi adesso e fai di me ciò che vuoi’” risposi per scusarmi dopo aver individuato il ragazzo che secondo Momo poco prima mi stava fissando.

“Eh già è proprio il tuo tipo.” commentarono Momo e Jon mentre stavamo raggiungendo il negozio passandogli di fianco.

“Ok niente panico Vanessa, è solo un bel ragazzo e ti sta guardando interessato, sorridi, sorridi, bene così. Ok ce l'ho fatta, gli ho sorriso, non mi sono girata dall'altra parte e non l'ho ucciso con lo sguardo. È già qualcosa visti i miei precedenti.”, considerai.

“Brava tesoro, sei riuscita a non mandarlo a quel paese con gli occhi e anzi gli hai pure sorriso, che poi scusa, hai un sorriso stupendo, ti illumina tutto il viso, sei bellissima, il tuo sorriso è coinvolgente, se uno è arrabbiato e ti guarda sorridere, si calma, ti rendi conto della potenza che hai dentro di te e che non stai ancora esprimendo? Io proprio non ti capisco ogni tanto. Comunque ad essere onesto, questa volta sei stata brava e ti meriti un bel 6, vediamo se a fine vacanza potrò darti un bel 10 come voto finale.” commentò Momo.

Dopo essere entrati in negozio e aver acquistato i cuscini gonfiabili per la cervicale decidemmo di andare a bere qualcosa.

“Bene ora direi di andare verso il nostro gate, così vediamo dove si trova e poi potremmo andare a bere il caffè e magari mangiare un boccone.” propose Jon. “Ottima idea.” rispondemmo Momo ed io. “Ragazzi, dobbiamo andare. Tra mezz’ora parte il nostro aereo, ritorniamo al gate.” dissi dopo aver dato un’occhiata all’orologio.

In aereo, una volta seduti, chiesi a Momo come stesse, era diventato un po’ silenzioso, non volevo avesse una crisi proprio prima di decollare.

“Come stai Momo? Tutto bene? Hai abbastanza spazio? Se vuoi più tardi ci scambiamo di posto così anche voi due avete la possibilità di sgran-chirvi un po’ le gambe.” chiesi.

“Tesoro, non vorrei dirtelo perché non riesco ad immaginare la tua reazione, ma il figo di prima è su questo aereo quindi direi che la tua prima lezione potrebbe iniziare molto presto, anche perché, purtroppo per noi, è 100% etero e al momento solo!” fu la risposta di Momo, ed io che mi stavo facendo tanti problemi per lui e il suo mal d’aereo.

“Cosa? Ma come fai a dirlo? Io non l’ho più visto.” risposi “Ok, allora facciamo così: io ti prometto che se avrò l’opportunità di parlare con lui lo farò, ma per cortesia non mi mettere troppa pressione. Vorrei che mi venisse il più naturale possibile, sai che poi nel mio cervello scatta quello strano meccanismo per cui mi comporto esattamente come non dovrei e non vorrei, ed il risultato finale è totalmente negativo. Mi dai la tua parola che mi darai dei consigli, che apprezzo tanto, senza forzare troppo la cosa?” chiesi quasi supplicandolo.

Ci stringemmo la mano per confermare il patto.

“Ma guarda chi si vede? Non ci siamo già visti davanti a quel negozio di valigie e articoli da viaggio?” esordì Momo appena il ragazzo fu abbastanza vicino.

“Ma non avevamo appena fatto un patto di sangue tra amici in cui era stato stabilito di andarci piano? Piano ha un solo significato: piano!

Sono passati appena quanto? Due minuti? No, forse trenta secondi.” pensai “Avrei voglia di scappare ma ci sono troppe persone che stanno prendendo posto, quella che stava iniziando a sentirsi male ero io, stava iniziando a tornare tutte le mie insicurezze, quelle convinzioni di non essere abbastanza, quelle emozioni che mi facevano cadere nel vortice

negativo in cui stavo e da cui volevo risalire. In questo viaggio lo avrei voluto fare, con i miei tempi.

“Piacere io mi chiamo Momo e lui è Jon il mio ragazzo, mentre lei è Vanessa una mia carissima amica, single, con cui stiamo andando in ferie a San Diego e poi un po’ in giro per gli States, ha organizzato tutto lei.” esordì.

“Ciao piacere, io sono Alessandro. Sì è vero prima ci siamo intravisti davanti a quel negozio.” rispose educatamente. Momo, mi diede una leggera gomitata per cercare di farmi interagire con Alessandro, “Ma che fortuna sei proprio a fianco a noi! E tu, dove vai di bello? Ti fermi a NYC?” chiese facendosi come sempre i fatti altrui.

“No, vado anche io a San Diego facendo scalo a NYC” spiegò Alessandro “Ho alcuni parenti che vado a trovare, mi sono preso un mese di ferie ma a parte San Diego non ho ancora deciso niente.”

Momo mi stava fissando con sguardo minaccioso perché non stavo cogliendo l’attimo per invitarlo ad unirsi a noi ma nella mia testolina i pensieri erano talmente confusi che ero immobilizzata.

“Oh no, e adesso che faccio? Non posso neanche scappare, ormai hanno chiuso le porte e stiamo per decollare, non posso iniziare ad urlare e chiedere di scendere dall’aereo, ma perché? Perché? Io non sono ancora pronta, devo ancora iniziare le lezioni con Momo, insomma la teoria e poi la pratica giusto? Qui invece vengo gettata nell’Oceano Pacifico con mare forza 8 e mi viene chiesto di salvarmi senza neanche un giubbotto di salvataggio!” Pensai mentre l’ansia stava avendo la meglio sui miei buoni propositi.

“Guarda perché non parli un po’ con Vanessa, Ale, posso chiamarti così, vero?” continuò Momo. “Sì certo, credo che gli unici a chiamarmi Alessandro siano i miei famigliari.” rispose sorridendo.

“Bene Ale allora ti presento ufficialmente Vanessa e Jon” disse Momo sorridendo.

“Ciao, piacere Vanessa.” risposi stringendogli la mano e sorridendo.

“Piacere Alessandro, o Ale se preferisci.” rispose sorridendomi e mantenendo la stretta di mano un po’ più a lungo del solito.

“Ciao piacere, io sono Jon.”

“Piacere mio, Jon” rispose.

Jon mi sussurrò nell’orecchio che forse per la prima volta in 4 anni che ci conoscevamo mi aveva visto leggermente arrossire.

“Bene.”, pensai fra me e me, “pure questa, già sono in crisi esistenziale mancava solo che tutto il mondo si rendesse conto che sto quasi per chiamare Houston per avvisarli che abbiamo un serio problema a bordo. “Ok Vanessa, Momo ha appena finito di dirti che sei bella, simpatica e che hai un sorriso stupendo e quindi niente panico e sorridi.” continuavo a ripetere tra me e me sperando che il mio cervello recepisce il messaggio.

“Preghiamo i passeggeri di allacciare le cinture di sicurezza, di spegnere tutti gli apparecchi elettronici...” stava dicendo una delle hostess di bordo.

“Wow, salvata al momento giusto.” dissi bisbigliando tra me e me, ma a voce evidentemente troppo alta visto che Jon mi guardò e disse “Dai Vanessa, non essere così angosciata, vedrai che sarà divertente, hai davanti a te ben 19 ore per conoscere questo ragazzo e con Momo che ti dà una mano, secondo me deciderete di sposarvi quando saremo arrivati a San Diego, anzi potreste sposarvi a Las Vegas, come nei film.” commentò Jon mentre se la rideva sotto i baffi.

“Jon caro, da un avvocato tutto d’un pezzo come sei tu, conosciuto a livello europeo, stimato dai colleghi e dai clienti, vuoi per caso che la tua vacanza inizi con un bel dito rotto o preferisci che ti lasci le dita nello stato in cui sono ora?” risposi dolcemente.

“Non fare così, non sei tu quella che parla sempre di destino, di fatti che succedono senza una spiegazione? Bene, questo rientra in quella categoria di avvenimenti. E poi che ti importa, è anche molto simpatico e carino; secondo me gli piaci un po’, quindi non rovinare tutto con la tua insicurezza, rilassati e divertiti e fai finta di parlare con noi, vedrai che gli piacerai. Un’ ultima cosa, tesoro, da quello che ho appurato è solo pure lui, quindi potrebbe rivelarsi un’ottima conoscenza e ad una prima analisi approssimativa, deve essere anche molto bravo a letto.” commentò Momo.

“Sei sempre il solito, non cambierai proprio mai. Ma è quello che amo di te.” lo rimproverò dolcemente Jon dandogli un bacio.

“Ok ragazzi ce la posso fare, allora appena ci sarà l’occasione vedrò di interagire con lui in maniera molto naturale.” confermai bisbigliando.

“Tesoro, ti dispiace se cambiamo posto, ti lascio il posto a sedere vicino ad Alessandro, in buona compagnia. Visto che anche lui è libero per tutto il mese, magari potrebbe essere interessato ad unirsi a noi, puoi

anticipare le tappe del nostro tour. Potresti unirti a noi? Che ne dici, Alessandro?” chiese Momo trovando una scusa molto strana per lasciare me vicina a lui imponendomi così di parlargli.

“Beh per me andrebbe benissimo, come ho detto, ho anche io un mese di ferie, e a parte qualche giorno a San Diego per visitare i parenti, per il resto del periodo non ho ancora organizzato niente, se non sono di troppo, verrei volentieri con voi.” rispose Alessandro.

“Perfetto! Hai vicino a te la persona giusta per rispondere a tutte le tue domande, vero Vanessa?” continuò Momo per cercare di farmi capire che, parlando del viaggio, avrei avuto modo di parlare con Alessandro senza dover flirtare e che quindi sarebbe stato più facile per me riuscire a rimanere serena e tranquilla.

“Sì, sì, certo.” risposi “Allora, dunque, abbiamo già prenotato quasi tutto, manca solo il Grand Canyon ma dovrebbe averci pensato Mika, che era la mia insegnante d’inglese quando ero a SD, ed ora mia amica, amante dei viaggi come me. Un giorno, chattando su facebook, le ho proposto questa avventura, che ha accettato subito, unendosi a noi. Mi piaceva l’idea di vivere questo viaggio non solo da turista, ma anche con una persona del luogo che ci aprisse le porte dell’America vera.”

“È molto interessante, anche io amo viaggiare, per lavoro lo faccio spesso, ed è sempre emozionante partire per una nuova avventura.”

“Concordo, ogni viaggio è una nuova avventura, si conoscono persone, luoghi, sapori, profumi, lo trovo molto affascinante. Per quanto riguarda le prenotazioni negli altri Hotel ti posso dire quali sono, così magari quando facciamo tappa a New York puoi vedere se c’è posto e prenotare una camera.” suggerii.

“Ottima idea Vanessa, grazie, però a parte l’invito di Momo, che ripeto, mi fa molto piacere accettare, non devi sentirti in obbligo, se non vuoi che io venga con voi non hai che da dirmelo. Il tuo amico è molto intraprendente.” rispose Alessandro.

“Sì Momo è forte, con lui e Jon mi diverto moltissimo, ogni tanto ridiamo talmente tanto da farci venire il mal di pancia.” Confermai.

“Immagino, è una persona molto spigliata ed estroversa.” commentò Alessandro.

“Ogni tanto, Jon ed io abbiamo il compito di controllarlo quando esagera. Per quanto riguarda il viaggio, mi farebbe molto piacere se venissi con noi, con una persona in più potremmo dividere le spese, fare più



cose, ci divertiremmo di più, se ti piace il programma, direi che è perfetto.” risposi.

“O mio Dio, ti prego, non mi guardare con questi occhi o svengo, che sguardo penetrante è come se entrasse dentro di me senza chiedermi il permesso, come un fiume in piena che porta via con se tutto quello che trova.”

Speravo di non essere diventata rossa o che perlomeno non potesse capire dai miei occhi quello che stavo provando in quel momento.

Questa vacanza era iniziata davvero molto bene.

“A parte il Grand Canyon, quali altre località pensavate di visitare?” chiese Alessandro.

“Il nostro programma prevede: quattro giorni a SD, per visitare un po’ le diverse spiagge, Pacific Beach, Coronado e La Jolla; rilassarci con qualche visita fuori città in collina, magari un giorno potremmo fare la strada lungo la costa e vedere Malibu, Santa Monica, Santa Barbara vicino a Los Angeles.”

“Vedo che su San Diego sei molto preparata. Quanto ci sei stata?” chiese Alessandro.

“Quasi un anno, ed è stato un periodo fantastico della mia vita.” risposi sognante. “La seconda tappa è Vegas perché nella fantastica Las Vegas tutto può succedere, giusto?”

“Esatto, proprio tutto può succedere.” commentò Momo.

“Immagino tu la conosca, Alessandro?” chiesi.

“Beh sì, chi non conosce Vegas, voglio dire, però non ho mai avuto il piacere di visitarla.” rispose.

“È una città nel bel mezzo del deserto” spiegai “Io ci sono andata in macchina da San Diego con amici ed è stato meraviglioso, nel giro di pochi minuti siamo passati dal deserto alle luci colorate, man mano che ci avvicinavamo alla città riuscivamo a comprenderne la grandezza.”

“Deve essere stato emozionante.” commentò Alessandro.

“Molto suggestivo, non pensavo fosse così vasta.” confermai “Da lì ci sposteremo, con una macchina a noleggio, verso il Grand Canyon, così avremo modo di ammirare una delle sette meraviglie del mondo.” spiegai. “Ottima idea Vanessa, sono felice di avere questa opportunità, ci sono stato una volta per un servizio fotografico ma non sono riuscito ad ammirarlo quanto avrei voluto, quando viaggi per lavoro sei così concentrato sugli obiettivi che non riesci a godere pienamente di quello che

ti circonda. Cosa prevede il viaggio dopo questa meraviglia naturale?” chiese Alessandro interessato. “Torneremo per una notte a Las Vegas prima della terza tappa: rullo di tamburi: la soleggiata e fantastica Florida!”, “Wow, certo che non vi fate mancare proprio niente!” osservò Alessandro. “Ha organizzato tutto Vanessa, la sua amica ci ha dato una mano nel trovare delle offerte per quanto riguarda i voli e gli alberghi.” spiegò Jon “Sono state entrambe veramente fantastiche, è da tanto che non mi affidavo ad altri nella scelta di un viaggio, Vanessa è stata molto presente, ci ha sempre avvisato per tempo quando c’erano delle offerte e ci ha illustrato l’intero viaggio con immagini, informazioni utili, ci ha coccolato già dall’inizio.”

“Complimenti, veramente, fino ad ora trovo tutto molto interessante, è il giusto mix tra divertimento e avventura. In quale città della Florida ci tratterremo?” chiese Alessandro sorridendo.

“Abbiamo prenotato a Miami Beach, passeremo una decina di giorni tra spiagge, cocktail e qualche gita fuori porta. Non vedo l’ora di andarci anche perché ne ho sentito parlare molto bene da uno dei miei fratelli, che c’è stato più volte quando viveva a NYC, mi ha fatto venire una gran voglia di visitarla.” spiegai.

“Abbiamo deciso di inserire una tappa di quasi totale relax dopo tutti questi spostamenti, così avremo la possibilità di accumulare un po’ di energie per l’ultima città del nostro viaggio.” commentò Momo.

“Che sarebbe?” chiese incuriosito Alessandro.

“L’ultima tappa della nostra vacanza è NYC.” risposi “Una città che mi è rimasta nel cuore. Potremmo fare una passeggiata in Central Park, andare a visitare il MOMA, salire su qualche grattacielo e vedere la città dall’alto. Ho letto che ci sono tantissimi locali proprio sui tetti dei palazzi, con l’occasione passerò a trovare i miei cugini che non vedo da anni.” spiegai.

“È un bel programma, intenso e molto vario, aveva ragione Momo, hai organizzato tutto molto bene, riusciremo a vedere tantissimi scenari diversi. Sarà entusiasmante, ti sono sin d’ora molto grato, sinceramente, per darmi la possibilità di fare parte di questa esperienza.” aggiunse Alessandro.

“Grazie Alessandro, sei molto gentile. Ho passato negli Stati Uniti nove mesi, alcuni anni fa, ho cercato di mettere nel programma le cose che ho ritenuto tra le più particolari ed interessanti per diversi aspetti. Sicu-

ramente proveremo tante emozioni e anche io non vedo l'ora che inizi questa avventura.”

Aveva proprio ragione Momo. Oltre ad essere un gran bel ragazzo, Alessandro era anche molto simpatico, chissà come mai in passato avevo sempre dato per scontato che gli uomini o che i ragazzi belli avessero qualche lato oscuro. Non credevo fossero anche simpatici, pensavo fossero troppo concentrati sulla loro bellezza come se fosse la sola cosa importante, mi sbagliavo decisamente.

Mentre lo osservavo non potei non pensare ad una cosa che mi stava riempiendo la testa: “Come mai non ha la ragazza un ragazzo così? Momo mi aveva assicurato che era etero al 100%, forse era un ragazzo che lavora molto e non aveva ancora trovato la persona giusta? Forse non aveva voglia di impegnarsi e gli andavano bene solo rapporti occasionali?”

Dopo un po' di ore vidi che Alessandro, Jon e Momo si erano alzati per sgranchirsi le gambe ed erano rimasti a chiacchierare, chissà cosa si erano detti, decisi di alzarli e di raggiungerli. Appena li raggiunsi Momo mi salutò con un sorriso a trentadue denti.

“Ciao tesoro ti è piaciuto il film? Ti abbiamo sentito ridere con gusto prima, hai anche svegliato una signora tra le ultime file che stava dormendo.” disse Momo, facendomi l'occhiolino.

“Dai, veramente?” chiesi preoccupata.

“No tesoro, ti stavo solo prendendo in giro.” mi rispose.

“Hai comunque una bella risata molto coinvolgente, io stavo leggendo un libro e mi sono trovato a ridere senza motivo.” aggiunse Alessandro.

“Scusami non volevo disturbarti, la prossima volta metto l'opzione silenzioso alla mia risata.” risposi.

“Alessandro ci stava parlando un po' di sé, ci diceva che è un fotografo e lavora nell'ambito della moda, ma non solo, prima ci ha mostrato delle foto che ha fatto in Australia per una rivista tipo National Geographich, abbiamo scoperto che gli piace viaggiare e scoprire nuove meraviglie in giro per il mondo, questa è una delle cose che avete in comune.” raccontò Momo.

“Ecco spiegato perché non ha una ragazza, sarà molto difficile portare avanti una relazione se si è sempre in giro per il mondo. Poi è fotografo di moda, interessante, quindi lavorerà con super modelle, donne bellissime e affascinanti, forse era meglio non approfondire questa parte.”



## RINGRAZIAMENTI

Ettore Zanca, stimato scrittore, che mi ha aiutato all'inizio di questo viaggio.

Le mie amiche Laila e Danae che per prime hanno letto il libro, dandomi un feedback molto importante.

Annamaria Punzo, che ha svolto un ineccepibile lavoro di editing. [www.anniriapunzo.com](http://www.anniriapunzo.com) sui social la trovate come Annamaria Punzo – Anniria.

Serena Aurali che, oltre ad essere una cara amica, una persona meravigliosa e una super professionista che sta curando l'intera mia immagine, ha realizzato la copertina di questo libro ([yattagraf@gmail.com](mailto:yattagraf@gmail.com)).

La mia amica Federica che ha valorizzato ancora di più la mia immagine con la sua passione per la fotografia.

Roberto Vesaturo, Head Coach di InfomarketingX, che mi ha sempre supportato e incoraggiato in questa avventura.

